

TORNATA DEL 13 GIUGNO

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Il deputato Francesco Muratori scrive che per lutto verificatosi nella famiglia e per mal ferma salute non potrà sollecitamente recarsi ad assistere alle sedute della Camera.

Il deputato Giovanni Maj, per urgentissimi affari di sua professione, domanda un congedo di otto giorni.

(È accordato.)

Il deputato Francesco Garofano, per causa di malattia, domanda un congedo di giorni quaranta.

(È accordato.)

Il deputato Emanuele Marliani, assente per una missione di pubblico servizio, manda la sua adesione all'ordine del giorno approvato dalla Camera nella tornata del 6 corrente.

Il vice-presidente del Senato scrive:

« Pregiasi il sottoscritto d'invitare, a nome pure dei suoi colleghi del Senato, l'illustrissimo signor presidente della Camera dei deputati e gli onorevoli componenti della medesima al servizio funebre in memoria della morte del conte di Cavour, che il Senato deliberava ieri di far celebrare il 18 del volgente mese alle ore 10 1/2 antimeridiane nella chiesa magistrale dei santi Maurizio e Lazzaro. »

Il deputato Francesco Colombani scrive che lo stato della sua salute non permettendogli per lungo tempo di prender parte ai lavori della Camera, egli adempie a un doppio dovere verso la Camera e verso i suoi elettori chiedendo le sue dimissioni.

SELLA, ministro per le finanze. Io non so che opinione abbia il deputato Colombani sul Ministero, perchè non si è trovato presente in queste ultime sedute; per conseguenza non è certo che io parli per un deputato così detto *ministeriale*, ma semplicemente come ingegnere, avendo avuto occasione di apprezzare il profondo ingegno, le veramente vaste cognizioni e la nobile coscienza dell'egregio deputato Colombani, e certo saranno meco d'accordo tutti i miei colleghi che sono ingegneri (*Sì! sì!*); prendo la libertà di pregare la Camera a non accettare le sue dimissioni.

Io credo che gli si debba dare un congedo di tre mesi onde possa ripristinarsi in salute, e così potremo dimostrare in qual conto si tenga questo nostro collega.

GRASSI. Io era pronto a prendere la parola per fare la proposta che venisse accordato al nostro collega un congedo di qualche mese, e quindi appoggio la proposta dell'onorevole ministro delle finanze.

SUSANI. Io ho chiesto la parola unicamente per dissipare ogni dubbio che ci possa essere di dissensi politici tra l'onorevole Colombani ed i suoi elettori. (*Sussurro*)

Voci. No! no!

PRESIDENTE. Il deputato Colombani ha scritto che questa divergenza d'opinione non è che per interessi locali, non già per rispetti politici.

La Camera adunque ha inteso che il signor ministro delle finanze e il deputato Grassi chiedono che non si accettino le dimissioni del deputato Colombani, ma che invece gli si accordi un congedo di due mesi.

(Il congedo è accordato.)

INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO BOGGIO INTORNO AD UNO SCONTRO TRA CARABINIERI E GRASSATORI NELLA VALLE DI SUSÀ.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Boggio.

BOGGIO. Vedendo al suo banco il signor ministro dell'interno, mi sento il dovere di chiamare la sua attenzione sopra un fatto grave e luttuoso, che certamente egli già conosce. (*Segni d'attenzione*)

Parlo del fatto che sgraziatamente ebbe luogo questa notte, e sul quale mi pare giusto che si fermi un momento l'attenzione della Camera e del Governo.

Non è una interpellanza che intendo fare, non è una discussione che voglio sollevare, è una parola di fiducia che io aspetto dal Governo per popolazioni di un'intera vallata, che in questo momento sono molto inquiete. Pochissime parole mi basteranno per informare la Camera di ciò che è avvenuto.

Due notti addietro era spogliato uno dei santuari più riputati della valle di Susa, il santuario di Trana. La sicurezza pubblica informata di ciò pensava immediatamente a mettersi sulle tracce dei ladri, massime che essendosi saputo che era una banda composta, secondo alcuni, di dieci, secondo altri, di sette individui, ciò aveva messo un certo allarme nei vari comuni della valle di Susa.

Questa notte varie squadriglie di carabinieri, credendo di potere incontrare i masnadieri in una determinata località, si misero sulle loro tracce.

Sgraziatamente invece di radunare prima i carabinieri in una determinata località lontana dal pericolo, onde si avviassero in forza sufficiente verso il luogo dove si trovavano i malandrini, si fecero partire da tre stazioni diverse in piccole squadriglie di due o di tre individui; dimodochè avvenne che una prima squadriglia composta, se non erro, di due carabinieri incontrò colla banda, forte di sette persone egregiamente armate; si fece fuoco da ambe le parti, e non vi fu altro seguito. Ma una seconda squadriglia composta di tre carabinieri, che essa pure procedeva isolatamente, ebbe qualche momento dopo l'incontro della banda dei briganti.

Voci. Non briganti, ladroni!

BOGGIO. I carabinieri, sebbene sapessero di avere a fronte un nemico molto superiore, non vollero venire meno all'onore militare, e cercarono di afferrare il primo brigante che poterono avvicinare; ma la troppa prevalenza del numero fu causa che essi sgraziatamente rimanessero vittime del loro coraggio e della loro devozione alle leggi ed al dovere. Di quei carabinieri, due rimasero uccisi, il terzo gravemente ferito.